

POLITICA

Al vertice di maggioranza sulle misure per favorire la crescita economica e sul terzo Statuto tiene banco la lite su chi debba andare a Roma a votare il Capo dello Stato

Nuovo incontro prima del voto di mercoledì in consiglio regionale. Panizza: «Nel 2013 io e Ottobre abbiamo appoggiato Romano Prodi, in molti del Pd invece no»

Grandi elettori, braccio di ferro Patt-Pd

Rossi conferma Avanzo Giulia Robol: così non va

La carne al fuoco - dalle misure per la crescita economica al terzo Statuto - era molta, ma il pepe al vertice di maggioranza di ieri lo ha dato la questione dei grandi elettori. Su chi voterà il successore di Napolitano siamo al braccio di ferro tra Patt e Pd che, per ragioni diverse, hanno idee opposte su chi debba andare a Roma in rappresentanza della Regione.

Il presidente Ugo Rossi ha insistito per mantenere la prassi istituzionale: «Ad ogni elezione dal 1992 - dice - sono stati nominati per la maggioranza il presidente o il vicepresidente del consiglio regionale o della giunta regionale. Non c'è motivo per modificare una consuetudine che, tra l'altro, è caldeggiata anche a livello nazionale dalla Conferenza delle Regioni». Dunque avanti con Chiara Avanzo (Patt) e Thomas Widmann (Svp), rispettivamente presidente e vice del Consiglio regionale. Il Pd però non ci sta, e su questa partita non ha alcuna intenzione di mollare. Lo sottolinea Giulia Robol respingendo al mittente la proposta avanzata da Rossi e Kompatscher: «Per cominciare non ci è piaciuto il metodo: ho appreso della proposta dal giornale. E poi non condivido il merito della proposta perché va trovato un equilibrio tra prassi istituzionale e politica. L'elezione del Capo dello Stato per il Pd, partito di maggioranza in Italia ma anche in Trentino Alto Adige, ha un alto valore politico. Chiediamo solo che sia riconosciuto al Partito democratico il suo ruolo in questo delicato pas-

saggio istituzionale». Insomma, il Pd chiede che accanto a Widmann ci sia un suo esponente (per esempio Bruno Dorigatti o Alessandro Olivi).

Che succederà ora? Di certo serve un chiarimento prima del consiglio regionale di mercoledì, quando all'ordine del giorno c'è proprio l'elezione dei grandi elettori. «Abbiamo chiesto che ci sia un nuovo incontro prima del voto - dice Robol - non chiediamo poltrone e neppure vogliamo mostrare i muscoli, per noi è una questione di rappresentanza politica. Il tema non può essere liquidato solo come un passaggio istituzionale, sono i partiti che esprimono le maggioranze anche per l'elezione del capo dello Stato. Contiamo che si trovi una mediazione». Ma anche il Patt è deciso a non mollare: «Il tema politico c'è - ribatte Rossi - ma è successivo: fare in modo che tutti i grandi elettori della coalizione di maggioranza si riconoscano nelle proposte che vengono fatte. Politico è che il prossimo presidente della Repubblica nel suo messaggio di insediamento faccia riferimento anche al ruolo svolto dalle autonomie speciali». Su questo fronte ha avuto gioco facile anche il senatore autonomista Franco Panizza (tra l'altro segretario del Patt): «All'ultima elezione del capo dello Stato io e il collega Ottobre, entrambi per formazione abituati a rispettare gli accordi presi, abbiamo votato secondo le indicazioni prima Marini e poi Prodi. I 101 franchi tiratori che hanno impallinato Prodi - sottolinea Panizza met-



tendo il dito in una piaga ancora aperta tra i democratici - erano in gran parte del Pd». Come dire che la lealtà degli autonomisti è superiore a quella di molti esponenti dello stesso Pd, e dunque Robol si metta pure l'anima in pace. Il confronto, duro, sull'elezione dei grandi elettori alla fine ha in qualche modo offuscato i temi su cui, ancor prima delle dimissioni di Napolitano, era stato messo in calendario il vertice di maggioranza: in cima alla lista le misu-

re per favorire la crescita economica. All'incontro erano presenti tutti gli assessori e i segretari di partito della coalizione con cui è stata tracciata una sorta di "road map" delle novità introdotte dalla finanziaria e messe a punto dalle ultime riunioni di giunta. È stata fatta anche un'ipotesi di calendarizzazione dei disegni di legge in gestazione.

Altro argomento di rilievo era la discussione sul terzo Statuto e i progressi fatti dal gruppo di lavoro di cui fan-

“RISOLUTO

Dal 1992 la prassi vuole che siano presidente e vice della Regione

Ugo Rossi

“CONTRARIA

Critico il metodo, ma soprattutto il merito: è una questione di rappresentanza politica

Giulia Robol

Ugo Rossi conferma Chiara Avanzo tra i grandi elettori

no parte anche Marco Boato, Luca Zeni e Giuseppe Detomas. Panizza ha proposto che la discussione ora esca dalle stanze degli addetti ai lavori organizzando a febbraio una giornata aperta a tutti coloro che sono interessati alla riforma dell'autonomia regionale. «Abbiamo condiviso - sottolinea il senatore del Patt - che la fisionomia della Regione debba rimanere forte, ragione in più per mandare a Roma due grandi elettori espressione ai massimi livelli dell'istituzione regionale». S. D.